

Acqua, buttati via cinque miliardi

Non regge il confronto con gli altri Stati europei: l'Italia si conferma come uno dei Paesi più "spreconi" di risorse idriche. La lunghezza degli acquedotti è di molto inferiore (295 mila chilometri a fronte di 500 mila in Germania o 825 mila in Francia). La densità dei serbatoi per ter-



85 miliardi di euro. Tanto permetterebbe di risparmiare l'impiego di materie plastiche nelle reti idriche.

ritorio è ben al di sotto della media europea. Ma le perdite sono nettamente superiori: dal 38 al 45% nella Penisola, sopra il dato tedesco (8-15%), inglese (15-

16%), francese (20-22%). Una situazione che, secondo uno studio realizzato dall'Agici, costerebbe alla collettività 5,2 miliardi di euro all'anno e che renderebbe necessari interventi strutturali per ammodernare una rete colabrodo vecchia e mal tenuta.

Acqua, metà si disperde

Una bolletta collettiva da circa 5 miliardi

Gli sprechi in cifre

nelle città di metro	aumento %	costo in euro
Roma	35	242.676.000
Genova	29	0
Torino	26	0
Bologna	25	12.037.500
Milano	10	26.750.000
Venezia	7	0
Bergamo	5	0

Fonte: Agici

Circa la metà dell'acqua incanalata nelle reti di distribuzione della Penisola non arriva nelle case degli italiani.

Sfiora il 45% il tasso di dispersione idrica degli acquedotti (30 punti in più rispetto a Germa-

nia e a Inghilterra). Le condizioni peggiori al Centro-Sud, dove alla scarsità della "materia prima" si aggiunge una rete colabrodo.

E lo spreco istituzionalizzato costa caro. Una vera e propria bolletta supplementare per la collettività di circa 5 miliardi di euro all'anno, per ogni famiglia un aggravio di 200 euro. Tutta colpa di reti vecchie,

mancata manutenzione e carenza di investimenti a lungo termine. «Secondo la nostra analisi - spiega Alessandro Marangoni dell'Agici, società di consulenza alle aziende di pubblica utilità - i risparmi derivanti dall'utilizzo delle materie plastiche nella costruzione di acquedotti, reti idriche ma anche fognarie si attesterebbero per gli enti locali intorno agli 85 miliardi di euro». Interventi non più rimandabili se ben il 42,5% degli attuali acquedotti e il 31,6% delle fognature sono in condizioni tali da dover essere sostituiti in un arco temporale di 50 anni.

VIVIANA SPINELLA

Con nuovi impianti costi più contenuti

contenuti

LA SOLUZIONE. Sostituire i materiali esistenti e costruire reti in plastica procura un minore impatto ambientale. Lo ha calcolato l'Agici, secondo cui produrre 1 chilometro di tubature in materiale plastico piuttosto che ferroso permette di risparmiare, a seconda dei diametri, l'emissione di 33-249 tonnellate di Co2. Ulteriori benefici dal minor impatto di trasporti e cantieri. I tubi plastici poi sono più economici di quelli ferrosi: 800 milioni di euro in 50 anni è il risparmio per gli acquedotti, 5,9 miliardi per le fognature. Anche i costi dell'installazione risultano più bassi: 4,4 miliardi di euro è il risparmio per gli acquedotti e 16 miliardi per le fognature. **V.S.**



La campagna "Think Green" è il titolo della campagna

di Metro che promuove, fino al 5 giugno, il riciclaggio dei rifiuti per aiutare l'ambiente. Scrivete a: thinkgreen@metroitaly.it

LIFEGATE radio

La Radio LifeGate Radio è media partner della campagna Think Green. **Frequenze: 105.1 Lombardia, 90.90 Lazio, Torino 88.75 www.lifegateradio.it**